

Terrorismo
Alitalia
sempre
in allarme

ROMA Una parziale smentita è stata fatta trape lare ieri dai servizi segreti italiani secondo quanto viene riferito da fonti di agenzia in merito alla vicenda di presunti attentati preparati da gruppi terroristici libici contro obiettivi italiani. Una vendetta contro l'Italia così sono state spiegate le minacce pervenute il 7 novembre all'ambasciata italiana al Cairo per il suo rifiuto a risarcire la Libia dei danni di guerra. A detta della polizia cipriota infatti il siriano e i due libanesi arrestati a Nicosia risulterebbero soltanto falsi senza alcun legame con gruppi terroristici internazionali.

In seguito a quelle minacce ricordiamo la polizia italiana ha concertato con le autorità di sicurezza dei paesi dell'area mediterranea misure di protezione soprattutto per i voli dell'Alitalia. Frattanto il ministro degli Esteri Jeddah Azuz Al Tahri in una nota diffusa dall'agenzia di stato Jana ha affermato che le autorità libiche lavorano per assicurare come in passato la sicurezza di tutti i tecnici stranieri, in particolar modo degli italiani che partecipano a progetti di sviluppo in Libia.

Il ministro ha sottolineato inoltre che il rafforzamento delle relazioni italo-libiche ha bisogno di basi solide e chiare.

Mary Fiore, famosa negli anni 60 per uno scandalo della «dolce vita», capeggiava la banda scoperta a Morlupo, a pochi km da Roma

Megatruffa da 8 miliardi all'Inps

Una colossale truffa ai danni dell'Inps è stata scoperta dagli agenti della squadra mobile romana falsificando centinaia di libretti di pensione e di mandati di pagamento tre persone tra le quali un ex funzionario sono riusciti a truffare 8 miliardi all'istituto previdenziale. Alla guida della banda una donna di 70 anni Mary Fiore salta agli onori della cronaca negli anni 60 per un giro di «squillo» di lusso.

ENRICO FIERRO

ROMA In una villa di Morlupo a pochi chilometri da Roma la squadra mobile ha scoperto dopo una irruzione compiuta nella tarda serata di sabato una vera e propria centrale del crimine. Le stanze dell'abitazione di proprietà di un ex funzionario dell'Inps Domenico Quaresima di 43 anni e era di tutto 6500 carte di identità false e già pronte per essere smistate ad una serie di «clienti» 50 grammi di cocaina e bilancini di precisione per pesare la droga una decina di timbri di varie questure e prefetture italiane per falsificare passaporti. Ma la scoperta più sensazionale gli agenti guidati dal funzionario Gianni Santoro l'hanno fatta in alcuni locali del casolare dove erano custoditi in buon ordine centinaia di falsi libretti di pensione e mandati di pagamento dell'Inps. Quaresima già coinvolto in alcune truffe ai danni dell'istituto di previdenza pubblica

prende la truffa quasi per caso. Da giorni infatti gli agenti della squadra mobile romana stavano tenendo sotto controllo la villa di Morlupo dopo la segnalazione di movimenti sospetti il passato di Mary Fiore e del suo convivente i due sono stati arrestati più volte per spaccio di droga e sfruttamento della prostituzione - faceva pensare ad una centrale per lo smistamento di sostanze stupefacenti.

L'ultimo arresto dei due risale al 1985 quando vennero trovati in possesso di 500 grammi di eroina pura per un valore superiore ai 10 miliardi di lire. Per un certo periodo sembrò che la Fiore ed il suo uomo fossero usciti dal giro dopo tre anni di carcere aprirono un ristorante nella Flaminia. La vicenda di due giorni fa invece dimostra che la coppia stava solo ricominciando la propria attività criminale.

Mary Fiore occupò le prime pagine della cronaca negli anni sessanta protagonista di un colossale giro di prostituzione al centro della città dove faceva i suoi clienti produttori cinematografici, diplomatici, stranieri, patrizi romani avevano incontrato galanti con giovani ragazze attratte dal miraggio di una folgorante carriera nel mondo del cinema.

Falsificati centinaia di libretti di pensione e mandati di pagamento. Nel giro anche un ex funzionario dell'istituto previdenziale



Mary Fiore (a sinistra) in una foto degli anni 60 all'inaugurazione della sua casa di appuntamenti presentata come «salone di bellezza».

Per 7 giorni il Pci di Crotone ha «occupato» la statale 106

Appello a Cossiga
«Quella strada è una trappola»

I comunisti di Crotone per una settimana hanno chiuso la loro federazione e si sono installati in due roulotte sulla Statale 106. Su quella strada, hanno denunciato si consuma una «strage permanente e silenziosa che va subito interrotta. Un appello a Cossiga con 8.000 firme. Ieri mattina il ministro dei Trasporti del governo ombra Sergio Garavini, ha concluso l'iniziativa avanzando proposte.

ALDO VARANO

CROTONE L'idea è venuta a Paolo Rubino segretario comunista di Crotone ma nato e cresciuto a Taranto. Lui la Statale 106 Reggio Calabria Taranto il vecchio tragitto degli uomini della Magna Grecia a ridosso della strada ferrata a pochi metri dal mare la conosce a memoria. E quando gli hanno portato la notizia di un altro incidente mortale non ha avuto più dubbi: «Non possiamo più stare qui a contar le vittime come fa la Croce rossa in guerra. Chiudiamo la federazione - ha spiegato - e trasferiamoci per una settimana sulla strada. Poi si vedrà». Dopo un paio d'ore gli uffici del Pci crotone (con tre scrivanie due macchine da scrivere ed un telefono volante) si sono piazzati in due roulotte allo svincolo di Torre Melissa proprio in uno dei punti killer di questa «strada della morte». Lì il ministro dei trasporti del governo ombra Sergio Garavini ha poi esposto le proposte per dar sicurezza a chi viaggia e far saltare questa strozzatura allo sviluppo in tutta questa parte della Calabria del Metapontino e della Puglia.

Più che una strada la 106 è un tragitto di guerra. Anzi a scorrere le cifre ufficiali un percorso di morte. Con la Polizia di Crotone dove una stanza intera è tappezzata dalle pratiche degli incidenti che si susseguono spiegano che il ogni giorno si verificano almeno due investimenti considerati tecnicamente «gravi» cioè con lesioni di una certa serietà. In media ogni 4 incidenti c'è un morto. Dall'inizio dell'anno anche in questo 1989 si sono accumulati 109 cadaveri. Nessuno invece riesce a fare il conto delle sofferenze imposte da lesioni e mutilazioni per non parlare dei danni economici. Le proposte di intervento fino ad oggi si sono sprecate. Ricompaiono ad ogni vigilia elettorale. L'ultima volta nel 1987 l'attuale segretario regionale della Dc, Mario Tassone allora sottosegretario, riuscì perfino ad inaugurare l'appalto di ampliamento del tratto Ga bella Crò Marina. Ma da allora non si è mossa una pietra mentre si sono aggiunte l'ungo il percorso altre croci pietose per ricordare i nuovi caduti. Ora vien chiesto a Cossiga di imporre la fine di questa strage.

Al via dato da Crotone si sono subito aggiunti i comunisti di Reggio Calabria, Cosenza, Matera e Taranto. Praticamente tutti quelli che si affacciano lungo questi 450 chilometri a rischio che nel Crotone

«Con la 106 - spiega Paolo Rubino - coincide l'unico tratto non elettrificato di ferrovia in Italia. Da Reggio a Taranto se tu vi bene ci metti 7 ore. Velocità media 40-50 all'ora come quella della strada. Eppure ci sono mille miliardi per la Calabria che l'Anas non sta utilizzando» il perché vogliono saperlo anche la giunta regionale venuta qui in delegazione ed una cinquantina di sindaci che venerdì si sono riuniti dopo gli operai delle fabbriche gli imprenditori ed i sindacati accanto alle roulotte parcheggiate in nome della vita.



Milano, notte di fuoco

MILANO Un violento incendio ha distrutto l'altra notte tutto il parco automobili (tre pullman quattordici cmti funebri un carro soccorsi tre pullmini e due auto private) della società di pompe funebri «San Siro-American Funeral» il danno è ingente oltre 4 miliardi. Incidente o dolo? Per ora gli inquirenti non si pronunciano tuttavia non viene esclusa l'azione terroristica del racket delle tangenti il proprietario della società Alcide Cerato noto negli ambienti del mondo sportivo (è vicepresidente della Lega ciclistica consigliere della Federazione ciclistica italiana e presidente del Velodromo Vigorelli) ha infatti già subito tre anni di un attentato. Anche allora fu preso di mira il deposito degli automezzi dove furono fatte esplodere davanti ai cancelli alcune bombe carta che però non provocarono danni. Ad accendersi dell'incendio dell'altra notte è stato il custode del deposito Giovanni Petrazoli che ha dato l'allarme. I vigili del fuoco accorsi sul posto hanno impiegato oltre tre ore per domare le fiamme. Fra i mezzi andati distrutti c'è anche il carro funebre utilizzato venerdì scorso per i funerali del pianista Vladimir Horowitz.

Nella stessa notte un altro incendio è scoppiato negli uffici della sede della casa discografica «Emi». In questo caso si tratta sicuramente di un attentato poiché i pompieri intervenuti hanno trovato alcune torce ancora accese su tavoli e i vetri rotti di una finestra dalla quale sarebbero entrati gli attentatori. Le fiamme hanno distrutto i mobili della sala riunioni e quelli della stanza dell'amministratore delegato.

Tragica fine di due sorelle ventenni a Varese

Chiuse fuori casa dormono nel box E soffocano col gas dell'auto

Maria Rosa e Piera erano sorelle, sabato sera erano andate in discoteca con i loro amici. Tornando a casa hanno trovato la porta chiusa a chiave, e per non disturbare nessuno sono andate a dormire nel box, accendendo il motore della loro Golf nella speranza di scaldarsi un po'. Le hanno trovate morte ieri mattina, uccise dal monossido di carbonio la stessa fine fatta mercoledì scorso da 4 ragazzi di Corsico.

MARINA MORPURGO

ALBIZZATE (Varese) Sabato notte faceva freddo tanto freddo. Ma Piera e Maria Rosa Durani appena tornate dalla discoteca e dalle chiacchiere con il fidanzato e gli amici hanno avuto paura del gelo e hanno preferito rifugiarsi con i loro amici nel box di casa e chiudere la porta piuttosto che disturbare in piena notte la mamma e il fratello ormai assopiti. Le chiavi dell'appartamento le ragazze le avevano ma un familiare distratto - rientrato prima di loro - aveva chiuso la porta dall'interno dimenticando le chiavi nella toppa. Una scampanella avrebbe risolto. In un convento che invece è sconosciuto in una tragedia le ragazze

stesso terribile errore. Sono scese nel box della piccola tranquilla palazzina popolare di Valdarno - frazione di Albizzate (Varese) - hanno abbassato la saracinesca e hanno acceso il motore della Golf rossa di Maria Rosa. Intanto nell'appartamento al primo piano la signora Durani e il figlio riposavano ignari.

La disgrazia è stata scoperta solo ieri mattina verso le nove meno un quarto quando la mamma di Piera e Maria Rosa si è svegliata. La signora è entrata nella stanza dei figli ha visto i letti intatti delle ragazze e in preda all'angoscia ha destato Giancarlo che denghidi di andare a controllare se c'era l'automobile. Quando Giancarlo ha sollevato la saracinesca per vedere se c'era la Golf ha subito avvertito il pesante odore di gas e notato il corpo di Maria Rosa seduto ancora al posto di guida. I ha toccata e sentendola gelata si è messo a gridare invocando l'aiuto dei vicini. Piera invece era riuscita a uscire dall'abitacolo dell'auto e probabilmente aveva cercato di aprire la saracinesca.

«Sequestrati» per un mese

Presto a casa i 4 tecnici italiani bloccati nel Qatar

BOLOGNA Potranno finalmente rientrare a casa i quattro tecnici italiani trattenuti dalla metà di novembre in Qatar sul Golfo Persico. Una vicenda ingarbugliata nata dai contrasti economici tra il gruppo arabo Mannai uno «sponsor» in buone relazioni col governo locale e la società Ecompianti di Ravenna impegnata in Qatar in un subappalto per conto della Sapiem in cui aveva coinvolto anche un'altra società la Marx di S. Rascusa.

Escavazioni manne per metano. Una commessa in corso da 4 miliardi di lire il rapporto tra Ecompianti e gruppo Mannai si era però incrinato da quando l'impresa ravennate non era più riuscita a far fronte al pagamento dei lavoratori. Lo «sponsor» aveva invitato per «cautelarsi» tutti i dipendenti ad una vacanza forzata nei hotel Sofitel di Doha la capitale. Trattenuti gentilmente ma senza visto per il rientro in Italia anzi

Si moltiplicano le visioni sacre: nella sola Schio segnalate tre apparizioni. Polemica tra il vescovo di Padova e il «guaritore» Milingo: «Riti magici»

In Veneto il «business» dei miracoli

Due bambini «ascollanti» la Madonna a Schio lancia messaggi apocalittici qualcuno comincia a fare incetta di alimentari per sopravvivere. Altri bambini la vedono fluttuare sul muro di una casa nel Veneziano. Nel Padovano invece fa proseliti una signora convinta di essere la santissima trinità incarnata. I vescovi del Veneto intervengono contro veggenti e guaritori, ma le apparizioni non si fermano.

DAL NOSTRO INVIATO

MICHELE SARTORI

VICENZA Il miracolo per una volta è durato poco. La Madonna - una signora color giallo oro come i teli della mia mamma - secondo Renato di 7 anni - appariva ogni mattina verso le 8 fluttuando sul muro di una villetta a Pradipozzo nel Veneziano. Ma solo col bel tempo. Con nebbia o nuvoloso se ne rimaneva al caldo in Paradiso. Gran curiosità tanti segni di croce delle brave massie del paese

nel Vicentino le Madonne si sono invece raddoppiate. Oltre a quella che parla da cinquant'anni a Renato Baron il veggente prestigioso a capo della «militaria» «Opera del lavoro» da un po' di tempo ne è arrivata un'altra piuttosto bisbetica che lancia messaggi apocalittici a due bambini Alessandro (8 anni) ed Anan (appena 4) figli di una coppia di ex seguaci del Baron che hanno fondato a loro volta un «gruppo di preghiera» concorrente. Questa Madonna annuncia di regola ai bambini in trance l'imminente fine del mondo ma fornisce anche qualche consiglio utile per la sopravvivenza. Costruire ad esempio una specie di nuova arca imbroccata di cibi a lunga conservazione e così via. Detto fatto l'arca non c'è ancora ma da un po' di sabato alcuni membri del gruppo fanno incetta di scatole nei supermercati della

scapole gli interventi di tre vescovi. Quello di Padova monsignor Mattiazio ha preso con eleganza le distanze dal collega guaritore Emma nel Milingo che nell'ultimo anno impedito a Roma aveva preso l'abitudine di praticare i suoi esorcismi a Bronzola nel nord Padovano richiedendo ogni volta migliaia di persone. Nulla da dire su Milingo ha scritto il vescovo ma «corre vige larghe affinché tali preghiere non si trasformino in pratiche di tipo magico o superstizioso che portano facilmente con sé strumentalizzazioni di tipo economico». L'altro giorno Milingo avrebbe dovuto venire per una tre giorni di guarigioni ma ha rinunciato. Sono tornati a casa vigili infermieri e medici mobilitati per l'occasione e rimasti vuoti i parcheggi messi a disposizione da una fabbrica e da una discoteca.

In Sudtirolo dopo un duro intervento del vescovo Wilhelm Egger non è arrivato in vece proprio Renato Baron che doveva guidare una serie di «preghiere» e «preghiere» con Maria in vista di un'estensione della sua comunità. Lo stesso Baron che come è noto è al centro di un'inchiesta giudiziaria imputato di truffa ed abuso della credulità popolare (ma sa d'indagini) hanno scaraventato sul pretore una tal valanga di accuse da indotto ad «astenersi» decise annunciate a gusto ieri è stato minacciato di scomunica dal vescovo di Vicenza Pietro Nonis se continuerà nella sua strada. Il decreto non è pubblicato sulla rivista diocesana. Nonis scrive di esser giunto alla decisione dopo aver «chiesto il lume come mente allo spirito santo ed alla Vergine». Così le Madonne di Schio son diventate tre.